

LUNEDÌ 1 FEBBRAIO

IV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (UMIL)

*Fu luce la prima parola,
artefice sommo e sublime,
e fu con la luce il creato,
inizio ebbe il corso del tempo.*

*Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore del vespro,
e il cielo che tingi di fuoco,
proclama la grande tua gloria*

*La pace più vera per noi
è solo nel Cristo tuo Figlio,
che in alto levato da terra
attira a sé tutte le cose.*

*Eterno pastore dell'uomo,
ei guida i suoi passi, sicuro,
nel buio che incombe sul mondo,
ai pascoli veri di vita.*

Salmo CF. SAL 106 (107)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Abitavano nelle tenebre
e nell'ombra di morte,
prigionieri della miseria
e dei ferri,
perché si erano ribellati
alle parole di Dio
e avevano disprezzato
il progetto dell'Altissimo.

Nell'angustia
gridarono al Signore
ed egli li salvò
dalle loro angosce.

Li fece uscire dalle tenebre
e dall'ombra di morte
e spezzò le loro catene.

Ringrazino il Signore
per il suo amore,
per le sue meraviglie
a favore degli uomini.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te» (Mc 5,19).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, liberaci e canteremo la tua misericordia!**

- Quando le tenebre del peccato ci impediscono di riconoscere la tua presenza che salva e seminano in noi sfiducia e disperazione.
- Quando i lacci dell'egoismo ci tengono ripiegati su noi stessi e ci impediscono di comunicare con i fratelli.
- Quando non riusciamo a dare un nome al male che abita in noi e preferiamo far convivere in noi ciò che non è secondo la tua volontà.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 105 (106),47

Salvaci, Signore Dio nostro,
e raccogliaci da tutti i popoli,
perché proclamiamo il tuo santo nome
e ci gloriamo della tua lode.

COLLETTA

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti
con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.
Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA 2SAM 15,13-14.30; 16,5-13A

Dal Secondo libro di Samuèle

In quei giorni, ¹³arrivò un informatore da Davide e disse: «Il cuore degli Israeliti è con Assalonne». ¹⁴Allora Davide disse a tutti i suoi servi che erano con lui a Gerusalemme: «Alzatevi, fuggiamo; altrimenti nessuno di noi scamperà dalle mani di Assalonne. Partite in fretta, perché non si affretti lui a raggiungerci e faccia cadere su di noi la rovina e passi la città a fil di spada».

³⁰Davide saliva l'erta degli Ulivi, saliva piangendo e camminava con il capo coperto e a piedi scalzi; tutta la gente che era con lui aveva il capo coperto e, salendo, piangeva.

^{16,5}Quando poi il re Davide fu giunto a Bacurim, ecco uscire di là un uomo della famiglia della casa di Saul, chiamato Simei, figlio di Ghera. Egli usciva imprecaando ⁶e gettava sassi contro Davide e contro tutti i servi del re Davide, mentre tutto il popolo e tutti i prodi stavano alla sua destra e alla sua sinistra. ⁷Così diceva Simei, maledicendo Davide: «Vattene, vattene, sanguinario, malvagio! ⁸Il Signore ha fatto ricadere sul tuo capo tutto il sangue della casa di Saul, al posto del quale regni; il Signore ha messo il regno nelle mani di Assalonne, tuo figlio, ed eccoti nella tua rovina, perché sei un sanguinario».

⁹Allora Abisài, figlio di Seruià, disse al re: «Perché questo cane morto dovrà maledire il re, mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa!». ¹⁰Ma il re rispose: «Che ho io in comune con voi, figli di Seruià? Se maledice, è perché il Signore gli ha detto: "Maledici Davide!". E chi potrà dire: "Perché fai così?"».

¹¹Poi Davide disse ad Abisài e a tutti i suoi servi: «Ecco, il figlio uscito dalle mie viscere cerca di togliermi la vita: e allora, questo Beniaminita, lasciatelo maledire, poiché glielo ha ordinato il Signore. ¹²Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi».

¹³Davide e la sua gente continuarono il cammino.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 3

Rit. Sorgi, Signore! Salvami, Dio mio!

²Signore, quanti sono i miei avversari!
Molti contro di me insorgono.

³Molti dicono della mia vita:
«Per lui non c'è salvezza in Dio!». **Rit.**

⁴Ma tu sei mio scudo, Signore,
sei la mia gloria e tieni alta la mia testa.

⁵A gran voce grido al Signore
ed egli mi risponde dalla sua santa montagna. **Rit.**

⁶Io mi corico, mi addormento e mi risveglio:
il Signore mi sostiene.

⁷Non temo la folla numerosa
che intorno a me si è accampata. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 7,16

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 5,1-20

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli ¹giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. ²Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro.

³Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, ⁴perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. ⁵Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre.

⁶Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi ⁷e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». ⁸Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». ⁹E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». ¹⁰E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese.

¹¹C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. ¹²E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». ¹³Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare.

¹⁴I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. ¹⁵Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. ¹⁶Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. ¹⁷Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio.

¹⁸Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. ¹⁹Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». ²⁰Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, questi doni che noi, tuo popolo santo, deponiamo sull'altare, e trasformali in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 30 (31),17-18

**Fa' risplendere sul tuo servo la luce del tuo volto,
e salvami per la tua misericordia.**

**Che io non resti confuso, Signore,
perché ti ho invocato.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la forza di questo sacramento, sorgente inesauribile di salvezza, la vera fede si estenda sino ai confini della terra. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Esci da quest'uomo!»

Due storie cariche di violenza, inquietanti si riflettono nei testi della liturgia della Parola odierna. Pongono di fronte al nostro sguardo, con cruda verità, il male che abita nel cuore dell'uomo e che ferisce e deturpa la storia. Maledicendo il re Davide, Simeì gli rinfaccia tutto il sangue versato per la conquista del potere da parte di Saul, sangue che ora ricade sulla testa di Davide osteggiato dal figlio Assalonne che tenta di usurparne il trono: «Vattene, vattene, sanguinario, malvagio!» (2Sam 16,7). E nel racconto di Marco scopriamo come il male possa impossessarsi della vita di un uomo, sfigurarla e devastarla a tal punto da renderla selvaggia: «Nessuno riusciva più a domarlo [...] gridava e si percuoteva con pietre» (Mc 5,4-5). La parola di Dio ci invita a

guardare con lucidità ciò che il male può procurare alla vita e alla dignità dell'uomo, senza nascondersi in un illusorio ottimismo. Ma la parola di Dio ha anche la forza di sollevare il nostro sguardo verso l'alto e rivelarci la potenza che può strapparci dalle mani violente di colui che semina odio e morte.

La reazione di Davide agli insulti di Simei già ci rivela un tratto della forza che può vincere la violenza. Davide, all'invito di Abisai di mettere a tacere chi sta maledicendo il re, reagisce con queste parole: «Se maledice, è perché il Signore gli ha detto: “Maledici Davide!”» (2Sam 16,10). Questa parola carica di odio sta ferendo il cuore di Davide, ma egli sa che essa può contenere una medicina salutare, quella che vince il veleno dell'orgoglio. Davide accetta questo insulto che lo sta purificando dal suo peccato e si affida a Dio senza reagire con vendetta: «Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi» (16,12).

Dio, che fa passare dalla maledizione alla benedizione, ha il potere di vincere ogni forma di male che abbrutisce la vita dell'uomo. E in Gesù si rivela questa potenza, in lui che ha preso su di sé la maledizione del peccato per ridonare all'uomo la benedizione di Dio (cf. Gal 3,13-14). Il racconto dell'indemoniato di Gerasa è come un'icona di questo passaggio dalla maledizione alla benedizione. Marco ci descrive con molta precisione la vita di un uomo devastato da una presenza demoniaca, che trattiene legata l'esistenza di quest'uomo e toglie ad essa ogni dignità. La vio-

lenza del male lo pone fuori della compagnia degli uomini, come bestia feroce e indomabile. Abita nei luoghi solitari della morte e non comunica più con alcuno. La sua parola è solo grido e ogni suo gesto è come un'autodistruzione: «Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre» (Mc 5,5). È una descrizione simbolica di come il male, e il peccato che è alla radice di esso, possano devastare la vita di un uomo. Ma il vero volto del peccato viene smascherato da queste parole urlate con rabbia dall'indemoniato: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!» (5,7). Quando la potenza di Dio si avvicina al male, allora si scopre che ciò che abita il cuore non ha nulla a che fare con Cristo. E c'è solo una via di liberazione: fare uscire questo male dal cuore e lasciare che in esso abitino il perdono e la pace di Cristo. Ma ciò non è possibile all'uomo. Solo la parola di Gesù, la forza con cui egli chiama per nome il nostro peccato (cf. 5,9-10) e la potenza che si rivela nell'affogare il male nelle acque della morte (cf. 5,11-13), possono ridare all'uomo la sua vera dignità: «Videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente» (5,15). Ma per compiere questo cammino ci vuole il coraggio di lasciarsi cambiare dalla parola di Gesù, altrimenti si cade nella trappola di geraseni: «Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio» (5,17). La paura di cambiare non ci libera e ci allontana da Cristo.

Signore Gesù, purifica il nostro cuore da tutto ciò che ci separa da te. Vinci la solitudine del peccato con la forza della tua comunione; liberaci dalle passioni che turbano la nostra pace; aiutaci a vedere il male che è in noi e a combatterlo con la spada dello Spirito, la tua parola. Signore, salvaci!